

DLXXXVI

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDÌ 14 NOVEMBRE 1950

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE

	PAG.
Congedi	23617
Disegni di legge:	
(Deferimento a Commissioni in sede legi- slativa)	23617
(Trasmissione dal Senato)	23617
Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	23618
Proposte di legge (Trasmissione dal Senato)	
Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	23618
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	23618, 23620
GERACI	23618
SCALFARO	23620
ANDREOTTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	23622, 23623
DI FAUSTO	23623
Interpellanza (Svolgimento):	
PRESIDENTE	23624
SILIPO	23624, 23630
BERTINELLI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	23627

La seduta comincia alle 10.

MAZZA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana dell'11 novembre 1950.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Moro Francesco, Pugliese, Russo Carlo e Tosi.

(I congedi sono concessi).

**Deferimento di disegni di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Concessione di un nuovo termine per l'esecuzione del piano regolatore particolareggiato di Genova-Sampierdarena della zona compresa tra le vie Cavour, Colombo e Garibaldi e per il godimento delle agevolazioni fiscali » (1633);

« Autorizzazione a corrispondere, nella concessione di opere idrauliche, la quota di spesa a carico dello Stato, in unica soluzione » (1634).

Se non vi sono osservazioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasmissione dal Senato di disegni
e di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1066, concernente estensione ai maestri elementari del trattamento di quiescenza vigente per gli altri impiegati statali e conseguente abolizione del Monte pensioni per gli insegnanti elementari » (Già approvato dalla Commissione speciale della Camera dei deputati per la ratifica dei decreti legislativi e modificato da quella Commissione speciale) (520/45-B);

« Autorizzazione di spesa di lire 8 miliardi per consentire interventi a favore dell'agricol-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

tura » (*Approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1647);

« Norme per il giuramento degli ufficiali dell'Esercito nella riserva e degli ufficiali della Marina e dell'Aeronautica in ausiliaria » (*Approvato da quella IV Commissione permanente*) (1649);

« Proroga del termine stabilito per i versamenti al Fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (*Approvato da quella X Commissione permanente*) (1651).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi, il primo alla Commissione speciale che già lo ebbe in esame; gli altri alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Il Presidente del Senato ha inoltre trasmesso a questa Presidenza le seguenti proposte di legge di iniziativa parlamentare:

dei senatori ROSATI, BAREGGI e CEMMI: « Ricostituzione di comuni soppressi in regime fascista » (*Approvata da quell'Assemblea*) (1648);

del senatore MONALDI: « Perfezionamento delle prestazioni per tubercolosi per i figli di soggetti assicurati » (*Approvata da quella X Commissione permanente*) (1650).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Barbieri, per il reato di cui all'articolo 341 del Codice penale (*oltraggio a un pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 227);

contro il deputato Bergamonti, per i reati di cui agli articoli 18 e 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 e 663 del Codice penale (*discorso in pubblica riunione senza preavviso e uso abusivo di mezzi acustici per la diffusione del discorso medesimo*) (Doc. II, n. 228);

contro il deputato Marabini, per il reato di cui all'articolo 337 del Codice penale (*resistenza a un pubblico ufficiale*) (Doc. II, numero 229);

contro Berti Giuseppe fu Lazzaro, per il reato di cui all'articolo 290 del Codice penale,

modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317 (*vilipendio della Camera dei deputati e del Senato*) (Doc. II, n. 230).

Saranno trasmesse alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che riguardano lo stesso argomento, entrambè dirette al ministro dell'interno, saranno svolte congiuntamente:

Geraci, « per conoscere se ritenga che abbiano agito nell'ambito delle leggi della Repubblica quei due deputati e quella deputessa democristiani, i quali, come riferiscono i giornali del 21 luglio 1950, nel noto ristorante « Chiarina » di via della Vite, insolentirono clamorosamente una signora straniera da loro ritenuta in abito troppo sommario — donde una formale querela di costei — e per conoscere a quali mezzi idonei egli intenda avvisare al fine di eliminare per l'avvenire — a tutela della pubblica serietà ed in materia così delicata — ogni possibile manifestazione di intollerante pruderie soggettiva »;

Scalfaro e Sampietro Umberto, « per conoscere quali provvedimenti immediati intenda adottare per frenare una moda che persino nelle città offende la morale e la dignità dei cittadini ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La risposta ad entrambe le interrogazioni non può essere che schematica e, per una volta tanto, alla maniera inglese: dei fatti oggetto dell'interrogazione dell'onorevole Geraci è stata investita l'autorità giudiziaria, e il Governo non ha perciò il diritto di fare apprezzamenti.

Circa l'interrogazione dell'onorevole Scalfaro, il Governo osserva che la materia investe più il costume che la legge positiva. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Geraci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GERACI. Onorevole sottosegretario, anche io avevo detto che dei fatti oggetto della interrogazione mi sarei disinteressato, una volta che la valutazione di essi fosse stata rimessa, da una formale querela, alla cognizione del-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

l'autorità giudiziaria. Ma qui è in discussione qualcosa di più che quei soli fatti. Non posso dichiararmi soddisfatto, perchè bisogna qui fermare dei rilievi importanti, cui specialmente danno adito le parole dette dall'onorevole sottosegretario nei confronti dell'altra interrogazione abbinata.

Qui, onorevole sottosegretario, la responsabilità dei fatti che hanno dato incentivo alla mia interrogazione risale alla politica del Governo (*Commenti*), il quale, in tema di pubblica morale (ripeto che non m'interessano più i fatti, che pur hanno suscitato commenti sfavorevoli su tutti i giornali e riviste italiani ed anche su qualche rivista estera), ed in un momento in cui questa si orienta verso una concezione più larga, più comprensiva, più umana, più sana (*Commenti al centro e a destra*), segue invece un criterio trappista, paolotto, bacchettone, che assolutamente non marca il passo col tempo!

Quando noi eravamo adolescenti, onorevole sottosegretario, tra il 1880 e il 1900 — purtroppo son rapidamente passati questi anni — nel folto della battaglia ingaggiata da insigni scrittori, per la libertà dell'arte da ogni pastoia o remora moralistica, si leggeva con meraviglia che potessero essere state imposte, per una voluta difesa del pubblico pudore, a statue come la Verità e come quella di Giulia Farnese, delle brache di metallo; che si fosse potuto coprire con altro aggeglio metallico il nudo divino del Cristo michelangiolesco in Santa Maria della Minerva; che si potesse togliere il San Giovannino di Bartolomeo della Porta dall'altare di San Marco, perchè, come narra il Vasari, induceva in tentazione, al dire di alcuni confessori, le belle peccatrici di Firenze.

E noi, constatando tutto ciò stupefatti, battevvamo le mani ad uno di coloro che intervennero in quel famoso dibattito, a Ferdinando Martini, il quale diceva: ma insomma, maritatele una buona volta queste benedette ragazze, almeno potremo dire e fare tutto ciò che vorremo. Oppure plaudivamo a Lorenzo Stecchetti che, come ella ricorda, onorevole sottosegretario, aveva scritto quel famoso sonetto che così comincia:

« Magre virtù che vi scandolezzate
Se una donnina mostra un po' le spalle,
Verginità feroci e stagionate
Dai denti lunghi e dalle labbra gialle,
Chiudete la finestra e non guardate
In questa nostra lacrimarum valle.

E, ancora:

Passan M'rr'na, Lalage, Fiammetta
L'arte de 'l Venosino e de 'l Boccaccio...
Curate i fiori bianchi e la calzetta.

Era una reazione la nostra. Ma oggi, onorevole Bubbio, sotto il Governo democristiano, sta succedendo qualche cosa di peggio, sia nel campo dell'arte sia in quello della vita quotidiana, se si tien conto di tutto questo nudo che deborda dai musei e dalle pinacoteche. Non ci avete invitati voi stessi a visitare recentemente la mostra di Palazzo Venezia, ove splendono, nella loro divina nudità, le due celebri Lede con quegli espertissimi cigni che sanno bene a che tendono con il loro becco spasmodico?

Infatti il Governo, ad un certo punto, ha proibito il manifesto che era stato pubblicato in occasione del V° centenario della nascita di Lorenzo il Magnifico, appunto perchè vi era riprodotta la Venere del Botticelli, ammirata da secoli come l'espressione più alta e più sublime della bellezza spirituale e della purificazione! (*Commenti al centro e a destra*).

Il Governo ultimamente ha imposto la foglia di fico alle 66 statue... (*Interruzioni — Commenti*). Dicevo che il Governo ha messo la foglia di fico alle 66 statue di atleti nello stadio dei marmi al Foro italico, che si erano salvate anche dal fascismo!

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Vi erano già.

GERACI. Ma non è vero! Vi furono inoltre altri interventi del genere che non sto qui a ricordare per brevità. Tutto ciò con quale effetto? L'effetto è stato di richiamare l'attenzione su quello che doveva essere nascosto. Pitigrilli, quando non si era ancora dato in braccio alla ortodossia, aveva notato acutamente che, se un giorno fosse caduto in miseria, si sarebbe arricchito applicando delle magnifiche calze alle riproduzioni delle varie Veneri che si trovano nei musei!

Infatti dai giornali si apprese che, appena poste le foglie di fico alle statue degli atleti, quattro o cinque persone vi si arrampicarono durante la notte e scrissero su quelle foglie i propri nomi!

Ora, tutto questo dipende dal fatto che il Governo ha in tema di morale pubblica un concetto, ripeto, trappistico, paolotto e bacchettone.

Naturalmente ciò porta che, per passare dal campo dell'arte al campo dei rapporti quotidiani, si perseguitano le magnifiche bagnanti che affollano le nostre spiagge in un sug-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

gestivo scenario di luce e di azzurro, e si mette alle loro spalle il birro, che caccia le sue mani sacrileghe in quei magnifici « bikini » o in quei vaporosi *slips* che esse, per la gioia nostra e per la loro, confezionano con finissima arte, quella che Renan aveva detto essere la più razionale delle arti !

E non si ha paura del sacrilegio? Ricordate Heine? « Il corpo della donna è un poema che, spinto dallo Spirito, il Signore Iddio scrisse nel grande *album* della Natura... Che meravigliose strofe sono le sue membra svelte e bianche!... ».

Stando così le cose, non bisogna meravigliarsi....

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io non mi meraviglio.

GERACI. ... se, data questa concezione governativa della moralità pubblica, vi possano essere dei colliorti i quali, quando vedono le spalle di una donna, si ricordano che questa, attraverso il pensiero dei padri della Chiesa, era la *mala bestia*, la *ianua inferi*, come disse Tertulliano, e gridano allo scandalo ed alla perdizione !

Se il Governo avesse fatto un'altra politica...

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non c'entra: si tratta di un caso personale di alcuni deputati.

GERACI. Onorevole Bubbio, io credevo, poichè aveva manifestato l'intenzione di farlo, che mi avrebbe risposto l'onorevole Scelba.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il ministro ha cose più importanti da fare.

GERACI. Lo comprendo; ma l'onorevole Scelba aveva appunto chiesto il rinvio dello svolgimento dell'interrogazione a questo scopo. Sarebbe stato tanto di guadagnato, perchè io gli avrei detto che egli può benissimo aumentare le guardie e i carabinieri, può benissimo metterci in condizioni di dire con Tacito *et suspiria nostra subscriberentur*, ma non potrà mai imporre al popolo italiano di tuffarsi in un rigurgito di medio evo o di intonare il *cupio dissolvi!* (*Applausi all'estrema sinistra*).

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho già detto che si tratta di una questione di costume e non di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalfaro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALFARO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta. Mi permetto di fare una prima osservazione. Per quanto riguarda il fatto in sé, sono rimasto un po' male quando ho appreso che era stata presentata una interrogazione dall'onorevole Geraci, che stimavo e stimo tuttavia. Sono rimasto un po' male

perché so che l'onorevole Geraci è figlio di una terra, della quale io sono soltanto nipote, quella terra di Calabria che tra le molte tradizioni ha quella marcatissima del rispetto della famiglia e della venerazione per la donna, tanto che quel popolo è pronto anche a fare il duello rusticano per difenderne la dignità e il prestigio: e questo sentimento è, certo, ottima cosa.

Una seconda osservazione. È inutile condannare il Governo per un fatto singolo, quando questo è già di competenza della magistratura, tanto più che io, se sarò al mondo, parlerò una seconda volta in quest'aula su questo punto, per chiedere che si dia l'autorizzazione, ove sia richiesta, perchè si proceda nei miei confronti. Questo, di non valersi della qualità di deputato per consentire alla giustizia di fare il suo corso, è un dovere che io ho sempre sostenuto e che sostengo anche in questo caso, tanto più che si tratta di una questione di principio: se si ritenesse che, nella mia reazione, abbia potuto eccedere, è giusto che io abbia la sanzione penale che mi spetta come cittadino obbediente alle leggi. Sul fatto e sulle persone non c'è altro da dire.

Non posso accettare osservazioni quale quella fatta poc'anzi, secondo cui la morale pubblica, finalmente, è diventata più larga, più comprensiva, più umana. La nostra Assemblea è uscita da pochissimi giorni dal cosiddetto « caso Viola », nella cui discussione si è urlato proprio alla morale pubblica e ad una serie di manifestazioni conseguenti che vanno dalle più piccole, che possono anche sembrare private, alle più ampie.

Non mi sono alzato per protestare a titolo personale: credevo e credo che vi siano dei valori che trascendono i settori politici e che devono trovare gli uomini tutti egualmente consenzienti. Ciascuno di noi, quando ha accettato l'elezione a deputato, non ha cessato di essere, non dico cristiano, ma uomo e, eventualmente, anche padre di famiglia. In questo senso il deputato, sia esso dell'estrema sinistra, del centro o dell'estrema destra, sia esso repubblicano o monarchico, non può non sentire il desiderio che la patria comune sia il più possibile pulita. E se vi sono indumenti (mi scusino gli onorevoli colleghi se li trattengo su questo: non è colpa mia; io ho presentato una interrogazione formulata in modo da non dare ingresso, in aula, a un caso personale) che si chiamano « prendisole » — e non li ho battezzati io così — si usino per prendere il sole e non per andarsi ad accomodare in un locale chiuso, e non aperto, dove il pubblico ha diritto di mangiare e non di..... pascolare. Vi

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

sono dei diritti nei cittadini di una patria che sono i diritti alla pulizia, e quando ci si appella a questi, onorevoli colleghi, non ci si appella a dei principi di cristianesimo, ma a dei principi umani. L'uomo che si affianca ad una donna, chiunque essa sia, alla quale voglia comunque bene (e non chiedo se a titolo lecito e no) deve sentire quello che sente la mia bimba di sei anni quando torno a casa e, non avendo ella il dono di avere con sé la sua mamma, si aggancia più facilmente ai pantaloni del suo papà e dice: « Questo è il mio papà ». L'aggettivo possessivo, onorevoli colleghi, dice molto. Chi vi ha rinunciato e non ha più il coraggio o la possibilità di dirlo nei confronti di una donna che, per le eccessive manifestazioni pubbliche, non è più privata (*Applausi al centro e a destra* — *Proteste alla estrema sinistra*), non ha calpestato i principi cristiani, ma i primi valori umani.

Io non protesto perchè sono stati calpestati principi cristiani, ma perchè sono stati offesi principi puramente umani, i più semplici, i più umili, quelli sui quali poggia ogni altro principio, e senza dei quali non si governa, nè si legifera, nè si vive serenamente in pace! (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Poichè gli onorevoli interroganti non sono presenti, le seguenti interrogazioni si intendono ritirate:

Orlando, ai ministri delle finanze e della marina mercantile, « per conoscere se è vero che mentre la legge 8 marzo 1949, n. 75, prevede, all'articolo 8, la registrazione dei contratti (anche se separati per nave e motori) con il pagamento dell'imposta fissa di registro ed esenzione dal pagamento dell'imposta generale sull'entrata per i relativi corrispettivi di appalto, il Ministero delle finanze ha, invece, impartito istruzioni ai competenti uffici, perchè per gli apparati motori, la cui costruzione avviene in serie, non si ravvisino, nei contratti che vengono stipulati, le caratteristiche di « contratti di costruzione », ma soltanto quelle di « contratti di vendita », pretendendo che l'imposta generale entrata venga corrisposta. Tale interpretazione è difforme ai propositi manifestati dal Parlamento e viene ad annullare i benefici che la legge si era ripromessi, specialmente in favore degli armatori minori, dei pescherecci e delle fabbriche di motori più in uso per le piccole navi e per quelle da pesca. Per conoscere altresì se alla circolare può aver dato luogo l'erronea interpretazione rapportata alla legge 29 giugno 1947, n. 779, così diversa nel testo, nello spirito, negli intenti da quella in oggetto; e se, pertanto, prima che questa inspiegabile linea

di condotta che gli organi fiscali intendono assumere dia il colpo di grazia alla travagliata legge 8 marzo 1949, n. 75, le cui vicissitudini confermano l'incomprensione che circonda i settori delle costruzioni navali e della marina mercantile »;

Sansone, al ministro dell'interno, « per conoscere gli opportuni provvedimenti che intende prendere a seguito dell'illegale ed anticostituzionale divieto dato dal questore di Napoli allo svolgersi di una manifestazione pro *Avanti!* che avrebbe dovuto tenersi il 6 agosto 1950 in San Giovanni a Teduccio (Napoli). Per conoscere, altresì, quali le ragioni di « ordine pubblico » che avrebbero non consentita la manifestazione stessa. Ed infine perchè dia assicurazione alla Camera ed al paese sulla fine di questo sistema poliziesco che è contro le libertà fondamentali dei cittadini »;

Foderaro, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere per quali motivi i vari Ministeri commettano — senza alcuna necessità ed utilità — la pubblicità statale alla S. I. P., che ne è divenuta la monopolizzatrice e che viene a riscuotere una percentuale del 25-30 per cento dei canoni pubblicitari, privando, in tal modo, i giornali di somme ingenti; e soprattutto per quali motivi la S. I. P. escluda dal beneficio della suddetta pubblicità statale i settimanali politici indipendenti, nuocendo gravemente in tal modo proprio a quelle minori aziende editoriali, che avrebbero maggiore bisogno e diritto di aiuto, in quanto subiscono tutte le conseguenze dell'attuale crisi dell'industria editoriale; e nuocendo specialmente, poi, con tale arbitrario e settario comportamento, ai settimanali che trattano i problemi del Mezzogiorno (settimanali che non hanno né possono avere mezzi adeguati per trasformarsi in quotidiani, e quindi godere del beneficio della pubblicità statale), venendo in tal modo a mettersi anche in contrasto con le stesse direttive del Governo, che ha posto all'ordine del giorno della nazione il problema delle aree di sviluppo. L'interrogante chiede, pertanto, quali provvedimenti si intendano adottare per por fine a tale stato di cose, dannoso per tutti, meno che per pochi monopolisti ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Di Fausto, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se siano esatte le notizie secondo le quali l'attrice Maria Melato, recatasi da Viareggio a Roma in cerca di quell'aiuto che coloro i quali presiedono alle sorti del teatro avrebbero avuto il dovere, se non la sensibilità, di offrire preventivamente, non

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

solamente non fu da questi ricevuta, ma spinta a ripetere gli inutili viaggi nella insopportabile estate. In conseguenza di una caduta dal treno fu colpita da emorragia cerebrale che spense, assai prima della morte, quel vivissimo e lucidissimo spirito. Sul tragico tramonto dell'attrice insigne, per noi indimenticabile, gravò dunque col crudele oblio delle folle, attratte ormai dagli stadi e dal cinema, anche l'irriguardevole disconoscimento di quegli organi che dovrebbero attendere con intelligenza e con cuore alle superstiti manifestazioni dell'arte ed alla sorte, almeno, degli artisti maggiori ».

L'onorevole sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio ha facoltà di rispondere.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. L'interrogazione dell'onorevole Di Fausto venne divulgata a mezzo della stampa, tanto vero che io stesso ne presi conoscenza dai giornali e non dagli atti parlamentari, essendo la Camera chiusa. E credetti opportuno, per ristabilire i fatti nelle loro giuste proporzioni, di rispondere all'onorevole Di Fausto e di comunicare alla pubblica opinione con lo stesso mezzo, cioè attraverso la stampa, il punto di vista del Governo nei confronti dell'addebito che l'onorevole Di Fausto, sia pure non in nome proprio, ma raccogliendo voci di altri, aveva mosso.

Qui v'è un fatto obiettivo di cronaca. È vero che la signora Melato aveva chiesto di essere da me ricevuta in un periodo in cui io non ne avevo materialmente il tempo. Gradirei avere sempre molto più tempo e che fossero più ripartite le funzioni ministeriali. E mi auguro che la legge sulla Presidenza attribuisca ad altri ministeri una parte del lavoro che oggi incombe sulla Presidenza del Consiglio.

Sta di fatto però che quel che mi premeva di assicurare era che alla signora Melato, che ne aveva ben diritto per tutto il suo passato artistico, fossero riservate quelle cure e quelle attenzioni da parte della nostra amministrazione, che erano un dovere non soltanto nei confronti della persona, ma anche nei confronti dei valori artistici che la persona rappresentava. E così, avendo la signora Melato esposto alcune delle sue richieste, noi si provvedeva con alacre concordanza.

Ora, tanto più che la signora Melato è morta, non mi indugierò a ripetere quello che ho comunicato per lettera all'onorevole Di Fausto.

Tutto quello che si poteva fare, anche al di là dello stretto diritto, si fece, e tempestivamente. E prego l'onorevole Di Fausto di non raccogliere assurde fandonie e dicerie sulla morte della signora Melato, la quale, disgraziatamente, cadde mentre veniva a Roma per attendere ad un lavoro alla R. A. I., che aveva avuto tramite la Presidenza del Consiglio. Le cause della morte sono da ricercarsi in un campo molto diverso.

Il fatto è — e l'onorevole Di Fausto lo ha giustamente rilevato — che esiste un afflato, un contatto molto minore che per il passato, fra il teatro di prosa (o fra alcuni esponenti che nel passato ebbero grande fulgore nel teatro di prosa), e le folle di oggi, sia per una attrazione verso altre forme di spettacoli (cinema, stadi, musica leggera), sia per difficoltà di ordine forse più generale; e c'è in quanto è venuta a mancare quell'addentellato che, specie alla fine del secolo scorso e agli inizi di questo secolo, vi era tra certe forme di teatro di prosa e taluni problemi particolarmente sentiti dall'animo nazionale, tanto che nel teatro si facevano anche manifestazioni politiche da parte del pubblico e quindi si creava spesso una comunione *sui generis* fra pubblico e palcoscenico. Oggi, per mille ragioni, si battono strade diverse.

Il Governo, però, fa e ha fatto molto per sostenere lo sforzo degli autori e delle compagnie. Non è questa la sede per trarne un bilancio, ma certamente — statistiche alla mano e critiche alla mano (in quanto non basta una statistica quantitativa), — noi possiamo veramente dire che in questi ultimi anni sono state create le condizioni generali affinché il teatro torni a svilupparsi nel migliore dei modi, compatibilmente con quella che è una adesione che deve essere data da un libero concorso di folla, da una simpatia che si crei nella platea; simpatia che certamente non può essere stimolata che in modo indiretto da provvidenze governative o, comunque, da organi ministeriali.

Oggi, quello che vi è di diverso dal passato è questo: che tutti gli aiuti, tutte le provvidenze dello Stato vengono dati con norme obiettive, tramite commissioni. Non v'è più quell'intervento sussidiario *ad libitum* della autorità, che può essere bene speso ma che corrisponde a criteri che — veramente — chiunque di noi voglia approfondire non può condividere: tali criteri certamente non hanno contribuito, questo teatro di prosa, a renderlo popolare e a fortificarlo, perché il fatto che fosse possibile per vie non sempre artistiche ottenere degli aiuti, spesso anche forti,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

segretamente, senza che neppure io sapessero altri compagni d'arte, se era utile per risolvere alcune questioni personali, non contribuiva certo ad elevare il tono del mondo di prosa e del mondo teatrale in generale, né a farlo apprezzare nei confronti degli spettatori e dei cittadini. È un lungo discorso che riprenderemo.

Questo è quanto ho ritenuto necessario dire all'onorevole Di Fausto in aggiunta alla lettera che ho mandato a lui, all'indomani della presentazione della sua interrogazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Fausto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DI FAUSTO. La risposta del Governo ha spostato la questione quasi esclusivamente sul piano contabile, mentre io miravo ai più veri e più alti aspetti, quelli umani e quelli civili. Mi proponevo cioè di accostare questa Assemblea al doloroso mondo dell'arte per sottolineare i più urgenti problemi e forse delinearli per evitare la rovina definitiva. Né volevo tornare sul doloroso caso di Maria Melato. Maria Melato non è più; essa è al di là e al di sopra delle nostre miserie. Volevo evocarla solamente per ammonire e per sollecitare su un terreno concreto la creazione di quella casa di riposo degli artisti che oggi si rivela esigenza urgente e indispensabile. Ma non è questo il clima propizio per trattare tale questione. Le arti sono in mano a macchinosi congegni burocratici, manovrati da vecchi maneggioni ministeriali ed extraministeriali, i quali operano quasi esclusivamente a danno e ad offesa dell'arte. Nel caso specifico, mi limito quindi a protestare per l'irriguardevole comportamento nei confronti della vecchia e grande attrice, alla quale, dopo giorni e giorni di anticamera, fu concesso l'onore di essere ricevuta da un segretario particolare.

Non posso poi non rilevare come il giovane sottosegretario alla Presidenza presuma, nella sua risposta scritta (da me non richiesta), di insegnare a uomini della mia età e della mia sensibilità, con un gratuito e insolente suggerimento, il rispetto che si deve all'altrui sventura e all'altrui dolore. (*Commenti*).

Mi dichiaro insoddisfatto della risposta avuta, perché inadeguata e insufficiente.

ANDREOTTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Perché insolente? Ella ha dato il suo testo ai giornali; quindi era giusto che io rispondessi nelle stesse forme.

DI FAUSTO. Io non ho dato nessun testo ai giornali! Io non ho giornali a disposizione;

non sono esponente della Presidenza del Consiglio: è chiaro? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Data l'assenza degli onorevoli interroganti, le seguenti interrogazioni si intendono ritirate:

Ceccherini, ai ministri dei trasporti e dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti intendono prendere al fine di ridurre i luttuosi incidenti stradali che giornalmente si riscontrano su tutte le strade d'Italia in misura sempre più crescente e culminati nella tragica disgrazia di Tarvisio del 7 settembre 1950. In particolare: se non ritengono opportuno richiamare decisamente i competenti organi tecnici e di polizia dipendenti ad esigere una più scrupolosa osservanza delle vigenti norme regolanti il traffico stradale e se non ravvedano la necessità di emetterne di nuove e più severe in modo da assicurare una maggiore sicurezza di transito sulle strade di tutto il territorio nazionale »;

Bellavista, al ministro dei trasporti, « per sapere quali provvedimenti abbia preso o stia per prendere — di fronte al moltiplicarsi degli incidenti automobilitici, talora risoltisi in vere e proprie stragi — in relazione ai controlli circa l'efficienza tecnica degli automezzi e quella fisica e psichica dei conducenti »;

Pallenzona, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere se: di fronte al dilagare dei delitti di ogni specie a cui le cronache nere dei giornali danno tristemente risalto, con vistosi titoli e particolari lubrichi nelle descrizioni, non ritiene opportuno fare elaborare un progetto di legge da presentare alla prossima ripresa parlamentare, nell'intento di salvaguardare dalla morbosa curiosità i giovani che da tali titoli, vistosamente esposti nelle rivendite subiscono suggestione deleteria, perturbatrice della loro coscienza e fomentatrice di inclinazione al male operare. L'interrogante intende con ciò infrenare una speculazione che nulla ha a che vedere con la libertà di stampa, la quale non può certo ritenersi offesa dalla presente interrogazione »;

Ariosto, al ministro dell'interno, « per sapere se le recenti manifestazioni di banditismo di cui ultimo gravissimo episodio è quello verificatosi nei pressi di Isernia (Campobasso) non possano essere eliminati con un più razionale impiego delle varie forze di polizia, che sono in progressivo aumento, per la protezione delle strade nazionali e provinciali della Repubblica ».

È così esaurite lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

Svolgimento di una interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interpellanze.

La prima è degli onorevoli De Vita e Melis, al ministro delle finanze, « per conoscere se non ritenga di dover adottare provvedimenti atti ad alleggerire la gravissima pressione tributaria nei settori dell'economia agricola maggiormente colpiti dalla crisi; particolarmente, se non ritenga di dover ridurre i coefficienti di cui all'articolo 9 del testo unico 5 maggio 1950, n. 203, considerato che la piccola proprietà terriera risulta la più gravemente colpita dall'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio ».

Per accordo intervenuto fra interpellanti e Governo, lo svolgimento di questa interpellanza è rinviato ad altra seduta.

La seconda interpellanza è degli onorevoli Silipo, Lozza e Miceli, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere i criteri seguiti nel concedere la parificazione ad istituti gestiti da privati, ed in particolar modo quelli che lo hanno ispirato a concedere la parificazione all'Istituto Pio XII, in Nicotera (provincia di Catanzaro), al quale, nel 1949, era stata ritirata, per giustificati motivi ».

L'onorevole Silipo ha facoltà di svolgerla.

SILIPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parecchie volte, da questa tribuna, ho dovuto esprimere i miei dubbi sulla buona volontà del Governo di potenziare la scuola di Stato con l'istituzione di nuovi corsi, migliorandola e rendendola efficiente, e sulla serietà con la quale si concedono a istituti privati parificazioni che non dovrebbero essere concesse se non dopo maturo e ponderato esame delle richieste. Parecchie volte ho dovuto esprimere le mie più vive preoccupazioni sull'attuale politica scolastica, che, a parere di moltissimi ben pensanti, mira a esautorare la scuola di Stato a favore della scuola privata, soprattutto di quella confessionale.

Questi dubbi e queste preoccupazioni sono, purtroppo, corroborati da fatti sintomatici, quali l'eccessiva leggerezza con la quale si chiudono corsi statali per i più banali motivi, l'eccessivo rigore che si usa nel concedere l'istituzione di nuove scuole, di cui vi è pur tanto bisogno (a meno che non si tratti di fare opera di favoritismo), il rifiuto sistematico, netto, categorico di aprire un istituto statale là dove esiste un istituto privato o parificato dello stesso tipo di quello richiesto (anche se quello privato o parificato non offra le necessarie garanzie sulla serietà degli studi), il ritmo sempre crescente con cui si chiudono

istituti di Stato e si concedono parificazioni a istituti privati dello stesso tipo di quelli chiusi nella stessa sede!

Per restare nella sola Calabria, laggiù abbiamo alcuni fatti sintomatici. Nella sola provincia di Reggio Calabria si chiudono tre corsi statali a tipo agrario (a Cittanova, Polistena, Rosarno): corsi veramente popolari, in cui non mi diffondo ora, in quanto mi riservo di trattare l'argomento con la dovuta ampiezza in sede di svolgimento di una interpellanza che io ho presentato *ad hoc*. Cosa ancora più significativa, a Reggio Calabria si chiude l'istituto magistrale governativo Gabriele d'Annunzio e si concede la parificazione a un istituto magistrale privato (è evidente che si chiude l'istituto statale per favorire l'istituto privato). Ed a Nicotera, che accade? A Nicotera, in provincia di Catanzaro, si nega la istituzione di un corso liceale o, quanto meno, di una sezione di liceo staccata da quello più vicino, e si concede di nuovo — questo è importante — la parificazione ad un istituto privato, al quale era stata revocata per fondatissimi motivi di moralità e di serietà. Siamo dunque alla revoca della revoca! Se si dovesse continuare di questo passo (da una parte sopprimendo scuole statali e negando sistematicamente l'apertura di nuove scuole, e dall'altra concedendo parificazioni a tutto spiano), si arriverebbe al punto in cui la scuola statale diventerebbe l'ancella della scuola privata con tutte le conseguenze dannosissime che questo stato di vassallaggio comporterebbe.

Io per ora mi limito a trattare, con la dovuta ampiezza, il caso di Nicotera, che è un caso veramente scandaloso per i suoi retroscena edificanti.

Nicotera, dal suggestivo nome greco, con una tradizione culturale che rimonta nei secoli e che ha dato all'Italia uomini insigni nel campo delle lettere e delle scienze, è una cittadina di circa 8 mila abitanti, sul Tirreno, all'estremo limite della provincia di Catanzaro. Ben 17 comuni sono in diretta comunicazione con questo centro, al quale sono collegati per mezzo di ferrovie e di autolinee il cui orario — ciò sottolineo per l'argomento che sto trattando — è compatibilissimo con l'orario scolastico. Ed è appunto tale facilità di accesso da parte di questi 17 comuni, la cui popolazione complessiva è di circa 100 mila abitanti, a rendere molto frequentato il ginnasio che da circa un secolo esiste a Nicotera, e che svolge la sua opera da molto tempo, prima quale istituto pareggiato ed ora quale istituto statale, in mezzo ad una popolazione sana, volenterosa, laboriosa,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

Chiaro, però, è che un corso di ginnasio, per la sua struttura, se non è integrato da un corso di liceo, è un qualcosa di monco, di imperfetto, di incompleto. Ed è appunto per questo che tutti sentono la necessità della istituzione di un corso liceale o, quanto meno, di una sezione staccata; ed è per questo che tutti insistentemente, autorità e semplici privati, l'hanno chiesta e la chiedono al ministro. Esiste, è vero, nel paese, un liceo-convitto parificato; ma, per quel che di questo istituto dirò in seguito, non è tale da riscuotere la fiducia e la stima delle famiglie. Ma, a prescindere, per ora, della fiducia che le famiglie possono o meno riporre in questo istituto privato, esistono altre ragioni di carattere obiettivo che consigliano la istituzione di un corso liceale: prima di tutto il basso costo delle tasse governative di fronte a quello, veramente esagerato, del liceo privato (oggi parificato per la seconda volta), al quale, praticamente, possono accedere solo i ricchi; oltre a ciò, la garanzia sulle capacità del corpo insegnante, che nell'istituto statale è selezionato attraverso un esame rigoroso, sì da offrire quelle garanzie che non può dare il corpo insegnante di un istituto privato; infine, la garanzia sulla continuità della istituzione e sulla serietà dell'insegnamento. Questi sono i motivi che giustificano abbondantemente la richiesta, che è unanime e non è fatta solo da Nicotera, ma anche dagli altri diciassette comuni di cui ho fatto cenno. Diciotto comuni, con un complesso di oltre centomila abitanti, richiedono, in fondo, che i figli del popolo siano messi in condizione di frequentare il liceo, per poter completare nella maniera meno disagiata e meno dispendiosa il corso delle scuole medie. Per questo il corpo parlamentare della provincia di Catanzaro, nella sua interezza, ad eccezione di un solo deputato democristiano, è intervenuto e interviene ripetutamente presso gli organi competenti e presso l'autorità massima, il ministro della pubblica istruzione: per ottenere l'apertura di questo corso. Per questo tutti i partiti (democristiano, comunista, socialista, ecc.), tutte le associazioni sindacali (camera del lavoro, federterra, C. I. S. L., Acli), l'Azione cattolica con la sua triplice diramazione («gioventù cattolica», «movimento laureati cattolici» e «uomini cattolici») nonché diciassette arcipreti hanno chiesto e chiedono l'apertura di questo corso liceale. Ma invano!

V'è qualcosa di più: v'è il parere favorevole del provveditore agli studi, che, a richiesta del prefetto, scrive: «Credo che il consiglio

comunale di Nicotera abbia ragione nel ritenere che il liceo parificato, che in atto funziona in quella sede, non abbia la stabilità e non offra le garanzie che potrebbe offrire un liceo governativo». Ed ancora: «Nulla osta a che si venga incontro ai desiderata del comune». Questo da parte del provveditorato agli studi, che è l'organo competente in materia!

Il comune da parte sua, infine, ha fatto il suo dovere, trasmettendo al Ministero della pubblica istruzione gli atti richiesti ed impegnandosi agli obblighi di legge con le deliberazioni del 14 giugno 1948, del 10 febbraio 1949 e del 30 luglio 1949, in virtù delle quali dovrà provvedere ai locali, alle suppellettili, ai gabinetti scientifici, al personale subalterno e di segreteria, ed a quanto, in genere, è richiesto dalla legge: tutte le deliberazioni in merito sono state approvate dalla giunta provinciale amministrativa e dal Ministero dell'interno!

Qual'è, ora, lo scoglio insormontabile che si oppone all'accoglimento di un voto formulato da oltre centomila abitanti?

Mi dispiace che non sia qui presente l'onorevole ministro — pare che i ministri si vadano sempre più confinando nell'olimpico dei loro ministeri e non si scomodino neppure allorché si tratti di rispondere ad una interpellanza, mentre, ritengo, dovrebbero farlo per regolamento e per consuetudine — ma è stato proprio il ministro che all'ultimo momento — direi, *in extremis* — ha tirato fuori il pretesto che il corso non si può aprire perché mancano i fondi!

Non credo che l'apertura di un corso liceale comporti una spesa tale da compromettere minimamente il bilancio dello Stato. E d'altra parte, in verità, ogni anno, in sede di discussione di bilancio, il ministro non fa che citare cifre elevatissime stanziare per la istituzione di nuovi corsi e per l'apertura di nuove classi: penso quindi che nel numero delle nuove scuole istituite o dei nuovi corsi aperti avrebbe dovuto o dovrebbe essere incluso questo corso di liceo di Nicotera, tanto più che ben pochi sono i casi di così vitale importanza come quello da me illustrato.

E che il pretesto della mancanza dei fondi non regga appare anche da questo fatto, sintomatico anch'esso. In questi ultimi giorni si è appreso che a Siderno (un comune in provincia di Reggio che dista da Locri soltanto 4 chilometri) si concede una sezione distaccata di liceo. Badi, onorevole sottosegretario, che io sono contento di ciò, per-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

ché quanto più è elevato il numero delle scuole, tanto meglio è. Ma, se si è concessa la istituzione di una sezione staccata ad un paese che dista soltanto 4 chilometri da un altro centro dove esiste un liceo, per di più non molto frequentato, credo che a maggior ragione avrebbe dovuto essere accolto il voto del comune di Nicotera e dei comuni vicini.

Si concede un corso a un comune che non ne ha stretto bisogno; lo si nega ad un comune il cui bisogno è vivo ed impellente. Per il primo i fondi si trovano; per il secondo no! Non soddisfacente è, quindi, la motivazione del rifiuto e, appunto perchè non soddisfacente in modo alcuno, tale da generare malumori e disagi, di cui si rende interprete il sindaco, scrivendo al ministro in questi termini: « Qualora la sezione del liceo governativo non dovesse essere creata, certamente dilagherebbero dei malumori e l'ordine pubblico ne sarebbe turbato, come posso assicurare dalle notizie che continuamente mi pervengono, essendo il popolo unanime e deciso nel proposito di ottenere ciò che per giustizia gli spetta dopo tanti anni di attesa ». Aggiungo, per la cronaca, che l'amministrazione comunale è democristiana, e che nella zona la democrazia cristiana, alle elezioni politiche del 18 aprile, riportò circa l'80 per cento dei voti.

Ritornando allo scoglio, debbo dire che è opinione comune che il vero motivo per cui non è stato concesso a Nicotera il corso liceale s'ia da ricercarsi nel fatto che si vuol favorire il proprietario del liceo-convitto parificato ivi esistente, di cui ecco la storia, breve ma quanto mai edificante.

Nel 1930 l'E.N.I.M. (oggi Ispettorato per le scuole governative) concedeva la parificazione al convitto-liceo classico di Nicotera, intitolato ad Arnaldo Mussolini, il santo del giorno. Caduto il fascismo, il proprietario e il gestore si affrettarono a far sparire il nome non più venerabile del fratello del duce e a sostituirlo nientemeno con quello dell'attuale pontefice Pio XII! (O, per analogia, mi sarei atteso che l'avessero intitolato al fratello dell'onorevole De Gasperi; ma gli interessati hanno preferito farsi scudo col nome del papa, forse perchè ritenuto un paravento più sicuro).

Fatto questo, fidando nella protezione che discendeva dal nome, i sopradetti signori hanno continuato a fare quel che avevano sempre fatto sin dall'apertura dell'istituto: i propri affari, infischiosene della cultura e della scuola.

Insomma la storia del liceo-convitto parificato Arnaldo Mussolini, ieri, e Pio XII, oggi, è quella di tanti altri, sorti — per dirla eufemisticamente — a carattere commerciale, aventi per oggetto di vendita il diploma di maturità classica. Affari d'oro si sono fatti e si fanno in questa maniera, e tutti coloro che aspiravano e aspirano a strappare il diploma, avendone i mezzi finanziari, veleggiavano e veleggiavano verso un sicuro rifugio!

LARUSSA. Ma vi è sempre stata una commissione ministeriale per gli esami!

SILIPO. Fra poco mi occuperò anche delle commissioni. Ella parla dell'ultima commissione, mentre io voglio occuparmi anche delle precedenti commissioni. (*Interruzione del deputato Larussa*). Ne parleremo!

Detto questo, ritengo inutile entrare nei particolari e nell'elenco delle malefatte, le quali vanno dall'allon'amento di quei professori che non si piegano alla volontà del proprietario del convitto, fino alla sottrazione dei compiti di esame — come dire? — per una correzione preventiva!

Evidentemente tutto questo doveva provocare malumori e scandali, e il persistere di questa situazione alla fine costrinse il ministro ad intervenire. Attraverso varie inchieste risulò sempre qualche cosa di marcio; tuttavia, fino alla penultima, tutto venne messo a tacere. Ma dalla penultima inchiesta, condotta dal preside di un liceo magistrale di Roma, risultarono misfatti tali, che il ministro fu costretto a revocare la parificazione! Desidero sottolineare il fatto che per revocare la parificazione a questo istituto si son dovute fare parecchie inchieste, ed è bene che sia stato così, perchè con una sola inchiesta, spesso, non si può appurare tutta la verità; ma, quando la revoca avviene dopo ripetute inchieste, tutti, legittimamente, debbono ritenere che le malefatte, inizialmente affiorate, siano state commesse sul serio.

Ed ecco ora l'edificante.

Con successivo provvedimento, in seguito ad una ennesima inchiesta — direi di mascheramento, e, quindi, addomesticata — il ministro ha revocato il provvedimento con il quale aveva tolto la parificazione al liceo-convitto! Onorevoli colleghi, per addivenire al provvedimento di revoca della parificazione si son dovute fare numerose inchieste; ma per concedere di nuovo la parificazione è stata sufficiente una inchiesta-lampo! Onorevole sottosegretario di Stato, perchè non si è avuta l'accortezza di procedere ad altre inchieste, prima di concedere, di nuovo, e in maniera così scandalosa, la parificazione? Chi è che

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

non vede in quest'ultimo provvedimento un patente favoritismo e non pensa che vi sia stata collusione tra determinati organi ministeriali e il proprietario del convitto? Del resto è voce comune a Nicotera, a Catanzaro, che il proprietario del convitto, da una parte sfruttando le amicizie più o meno potenti che ha, dall'altra corrompendo con il denaro individui senza coscienza e senza dignità...

LARUSSA. Come fa a dir questo?

SILIPO. Non faccia l'avvocato difensore! (*Interruzione del deputato Larussa*). Ho qualcosa che comprometterebbe molto alcune persone. Mi lasci dire!

Dicevo: riesce a spuntarla sempre! Di proposito passo sotto silenzio i nomi, non perchè li ignori; ed ella, onorevole sottosegretario, se avrà la bontà di prendere direttamente visione dei risultati delle inchieste, si convincerà che vi è sotto qualche cosa di poco pulito, per non dire di losco. Ma come si fa a tacere, a non ammettere che si devono nutrire, per lo meno, fortissimi dubbi sulla serietà con la quale è stata condotta l'ultima inchiesta, allorchè questa è stata preceduta da una lettera di un'alta personalità ministeriale ad un'altra elevata personalità, nella quale è scritto: « In relazione alle tue premure, desidero assicurarti che mi sto vivamente interessando per un benevolo e favorevole esame della pratica relativa al funzionamento del liceo non governativo Pio XII di Nicotera »?.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È la formula di tradizionale cortesia con cui si risponde a tutti.

SILIPO. Avrei potuto considerare questa lettera come una di quelle che si inviano a tutti, come dice ella; ma, quando a questa lettera fa seguito l'inchiesta che concede la revoca della revoca, allora vuol dire che la lettera non è una di quelle solite che si scrivono a tutti, ma che invece essa contiene un impegno preciso e categorico al quale si è mantenuto fede.

Dunque, benevolenza e favoritismo sfacciati! È questa la questione!

Siamo, così, costretti a tirare le conseguenze logiche di tutte queste cose: ciò che conta, nell'attuale stato di cose, non è la volontà, non sono gli interessi di un'intera popolazione, ma gli interessi di un privato; quello che conta per l'attuale Governo non è la necessità di soddisfare un bisogno legittimo sentito indistintamente da tutti, ma la decisione pessima di favorire gli interessi loschi di qualche raccomandato di ferro, per favorire (in cambio di che cosa?) i quali, nemmeno le suppliche del clero (intendo dire del clero basso, natural-

mente, perchè per l'alto clero le cose vanno diversamente) sono esaudite cristianamente dai cristiani ministri!

Ho torto? Sono in errore? Me lo si dimostri; ma me lo si dimostri contrapponendo fatti a fatti. L'unica dimostrazione che si potrebbe dare per smentirmi è questa: impegnarsi a concedere una sezione distaccata di liceo, e, in seguito a quello che ho detto, provocare una seconda inchiesta per vedere se la revoca della revoca sia stata o no dettata dal desiderio di favorire chi non lo dovrebbe essere perchè specula su ciò su cui non si dovrebbe mai speculare: la scuola, il settore più delicato della vita nazionale.

Ma se questo non vi sarà — come ritengo — allora rimane confermato quello che ho detto in principio, e cioè che, nella sostanza, prevale in questo Governo la corruzione più sfacciata e più svergognata, ed esso non è altro che un corrotto e un corruttore! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'interpellanza dell'onorevole Silipo, signor Presidente, onorevoli colleghi, pone due quesiti: uno di carattere generale — quali sono i criteri in base ai quali il Ministero della pubblica istruzione è solito concedere la parificazione agli istituti privati — e l'altro di carattere particolare: quali sono stati, in particolare, i criteri in base ai quali è stata concessa la parificazione all'Istituto Pio XII, più esattamente quali sono stati i motivi in base ai quali il Ministero della pubblica istruzione ha sospeso o annullato la revoca, già disposta, del riconoscimento legale dell'istituto.

La risposta al primo quesito è ovvia, e dicendo questo non voglio essere scortese, ma soltanto semplice e lapalissiano: i criteri in base ai quali il Ministero della pubblica istruzione concede il riconoscimento agli istituti privati sono quelli di legge, sono cioè quelli previsti dagli articoli 6, 8 e 9 della legge 19 gennaio 1942, n. 86, che disciplina e regola la materia in oggetto. Occorre anzitutto che vi sia la domanda dell'istituto interessato, perchè, evidentemente, il riconoscimento non è mai concesso *inaudita altera parte*, o, peggio ancora, contro la volontà dell'istituto riconoscendo. Occorre una domanda corredata dai documenti atti a dimostrare la sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge. A seguito di questa domanda, il Ministero invia sul posto un ispettore, il

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

quale esamina la sistemazione e l'organizzazione dell'istituto, interroga gli allievi, i professori, il preside, il gestore, i genitori degli allievi, le autorità scolastiche locali, l'uomo della strada: saggia dunque tutte le fonti di informazioni per accertare se sussistano i requisiti previsti specialmente dall'articolo 6 della legge fondamentale e quelli riguardanti i locali, gli alunni, i professori, le materie di insegnamento, i titoli di studio, l'abilitazione dei professori, ecc. ecc..

SILIPO. « Le leggi son, ma chi pon mano ad elle? »

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ci arrivo. L'ispettore stende una relazione. In base a questa il ministro potrebbe senz'altro decidere se concedere o no la parificazione, in applicazione della facoltà discrezionale che gli è riconosciuta dall'articolo 9.

SILIPO. *Hic sunt leones!*...

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Tuttavia, per un estremo scrupolo di indagine e per eliminare quanto più sia possibile quelle proteste, quei rilievi, quei commenti che frequentemente sorgono a seguito delle concessioni di riconoscimento legale, il ministro sottopone la domanda di riconoscimento ad una speciale commissione ministeriale costituita dai direttori generali. Questa commissione vaglia la domanda e i relativi documenti, esamina la relazione dell'ispettore, assume, se lo crede opportuno, ulteriori informazioni, dispone, se lo ritiene necessario, un supplemento di istruttoria; e, in base a tutte queste indagini, riferisce con una relazione dettagliata e motivata che conclude con un parere. A seguito di che il ministro, ai sensi dell'articolo 9, decide. Non rivelo nessun segreto quando riferisco che il ministro decide sempre conformemente al parere della commissione ministeriale. Ed è logico che sia così: perchè egli non ha elementi maggiori e diversi da quelli che non abbiano già avuto e l'ispettore mandato sul luogo e il provveditore e la commissione ministeriale; ma anche perchè il ministro non ne ha né il tempo né la voglia, né avrebbe una giustificazione giuridica e morale, per disporre un accertamento in contrasto ed in polemica con gli accertamenti già precedentemente fatti. Detto questo, è detto tutto in ordine al quesito di carattere generale.

Veniamo al caso particolare dell'Istituto Pio XII di Nicotera. Bisogna premettere che il Ministero della pubblica istruzione suole esercitare, su tutti gli istituti privati

riconosciuti, un controllo assiduo e costante, non soltanto in applicazione della sua facoltà ispettiva, ma anche su sollecitazioni di estranei o a seguito di proteste, riserve, lamentele, contrasti: ed è per questo motivo che vengono fatte numerose ispezioni ed inchieste; è per questo che anche a proposito dell'Istituto Pio XII sono state fatte quelle numerose inchieste dal 1940 al 1947 e 1948, alle quali ha accennato l'onorevole collega. Inchieste che non hanno rilevato nulla di particolare, oltre i soliti modesti inconvenienti che frequentemente si lamentano in queste occasioni: inadeguatezza dei locali, mancanza di completa attrezzatura della segreteria, insufficienza del personale di servizio, una certa ingerenza illecita del gestore sull'andamento tecnico e amministrativo dell'istituto, per cui ne deriva una diminuzione dell'autorità e del prestigio del preside e del consiglio dei professori. Inconvenienti, comunque, che non incidono sulla sostanza viva dell'istituzione, e ai quali si pone rimedio con esplicita diffida al gestore.

SILIPO. E la sottrazione dei compiti?

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Le cose sono cambiate alla fine del 1948, perchè nel mese di novembre o di dicembre di quell'anno sono arrivate al Ministero alcune proteste e alcune denunce particolarmente vivaci e gravi. Esse, in verità, erano già svalutate e svilite in partenza, in quanto provenivano esclusivamente da familiari di alunni bocciati, oppure da professori già addetti all'istituto e licenziati; e tuttavia il Ministero decise di mandare sul luogo un ispettore particolarmente severo e particolarmente competente per una indagine di fondo ampia e minuta, per una indagine cioè che non fosse una delle solite ispezioni.

Fu mandato così a Nicotera il professor Coppola, che è in fama di essere particolarmente brusco e severo. Egli fece la sua indagine, riferì con una relazione che mise in luce inconvenienti, incongruenze ed insufficienze di diverso tipo e diversa gravità. Un primo gruppo di queste deficienze riguardava quei soliti inconvenienti che tanto spesso si verificano, come l'incompetenza del segretario, l'insufficienza di locali e così via. Altro inconveniente più grave, invece, ma che ciononostante si riscontra anch'esso con una certa frequenza, era rappresentato dall'ingerenza del gestore dell'istituto, un certo signor Capparotti, nell'arredamento, nella scelta del materiale didattico, nella disciplina; così che ne derivava una diminuzione di

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

prestigio e di autorità per il consiglio dei professori e per il preside: inconveniente che, come ho detto, si ha occasione di lamentare di sovente e che è stato subito eliminato con specifica diffida al gestore dell'istituto.

Altri inconvenienti, infine, di particolare gravità questa volta, sono venuti in luce: e particolarmente che certi compiti, per quanto ciò non si sia potuto provare in modo irrefragabile, sarebbero stati alterati. L'onorevole Silipo, che conosce la questione, sa però che la presunta alterazione costituiva un testo ancor più errato della originale versione d'esame.

SILIPO. Questo, però, non ha alcuna importanza.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. D'accordo: dicevo che vi è il sospetto, comunque, che un gruppo di elaborati sia stato alterato.

Anche i rapporti e le relazioni, come del resto accade di ogni atto della nostra vita, *habent sua sidera*, arrivano in un momento psicologico particolarmente infelice, cioè particolarmente favorevole o particolarmente sfavorevole: alcuni, che denunciano fatti di una gravità ipotetica, giungono quando colui che li deve giudicare si trova in quel momento disposto ad essere transigente, perdonante, amnistiante; altri invece, che pure denunciano fatti della stessa gravità, arrivano in un momento in cui lo spirito di chi deve giudicare è intransigente, irriducibile, inflessibilmente severo; se queste sono le colpe, questa deve essere la sanzione. Il rapporto Coppola giunse in un momento di particolare severità, cosicché, con provvedimento ministeriale del 3 giugno 1948 — tenga nota di questa data, onorevole Silipo — venne decisa la revoca del riconoscimento legale. Tale provvedimento dovette tuttavia, com'è naturale, seguire la normale trafila burocratica del repertorio, del cronologico, della notifica e in seguito venne portato alla conoscenza degli interessati, e assunse quindi valore giuridico soltanto alla metà del giugno 1948.

Ora, se era stato giusto e doveroso essere severi, non si poteva e non si doveva essere illogici, giacché, giungendo il provvedimento e acquistando esso i suoi effetti giuridici quando ormai l'anno scolastico era finito, quando gli scrutini erano in atto, quando gli esami stavano per cominciare, quel provvedimento colpiva non soltanto il gestore dell'istituto, ma anche, e soprattutto, gli allievi che avevano partecipato ai corsi. Pertanto opportunamente il Ministero dispose che, ferma restando la revoca disposta con quel provve-

dimento, fosse consentito all'istituto di tenere le due sessioni di esame dell'anno scolastico in corso. Naturalmente si preoccupò che questi esami fossero svolti seriamente e mandò in luogo, per una particolare vigilanza e con l'obbligo di riferire, un ispettore del Ministero, il professore Gottardi.

Conosciuto il provvedimento di revoca, è pacifico, in linea di fatto, che scoppiò in Nicotera una specie di insurrezione. Protestarono non soltanto gli interessati, ma particolarmente il gestore il quale, fra l'altro, fece rilevare che il provvedimento ministeriale era, a suo giudizio, giuridicamente nullo, perchè esso non era stato preceduto dalla contestazione degli addebiti in base ai quali si era arrivati alla revoca. Questa eccezione lasciò il Ministero, in un primo tempo, assolutamente tranquillo, perchè a questo proposito il Consiglio di Stato (mi riferisco alla questione relativa all'Istituto Mocci di Genova: vi è una interrogazione, in proposito, dell'onorevole Lucifredi) con decisione 27 giugno 1946, confermativa della precedente decisione 26 maggio 1943, aveva giudicato che la contestazione delle deficienze rilevate non è prescritta da alcuna norma di legge e di regolamento; cosicché il Ministero riteneva di aver agito legalmente anche senza aver fatto la contestazione degli addebiti. Comunque, l'interessato fece l'eccezione; e in seguito il Consiglio di Stato cambiò giurisprudenza.

Insorsero anche le autorità locali, sia amministrative che politiche, oltre a numerosi parlamentari di questo e dell'altro ramo del Parlamento.

LARUSSA. Insorse anche il sindaco, che è iscritto al partito comunista: il signor Polito.

SILIPO. Che cosa? Il sindaco non è stato mai nostro. L'amministrazione di Nicotera è democristiana.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. A seguito di queste numerose proteste il Ministero ritenne opportuno chiarire la questione e dispose *in loco* una ulteriore ispezione con l'incarico tassativo di rivedere a fondo la questione, di riesaminare attentamente ogni accusa ed ogni difesa e fare eventualmente ulteriori rilievi.

Non è assolutamente esatto quanto afferma l'onorevole collega, cioè che questa nuova ispezione del professor Formigari sia stata una ispezione di salvataggio, perchè sostanzialmente il Formigari, pur con quelle differenze che accennerò in appresso, concluse la sua ispezione così come la aveva conclusa il professor Coppola in quella relazione in forza della quale si era arrivati alla revoca. Il For-

migari ritenne accertati in modo sicuro gli inconvenienti e le deficienze minori (locali, personale di sorveglianza, ecc.); ritenne, per quanto riguarda l'irregolare svolgimento degli esami, che il gestore Capparotti non ne fosse stato in precedenza informato e che, comunque, non si fosse reso complice di quanto era successo e che tuttavia non era sicuramente provato (gli restò la responsabilità di non avere controllato, come avrebbe dovuto, l'operato del segretario Preta che era stato nel frattempo, tuttavia, licenziato dal Capparotti); infine accertò che dopo l'ammonizione ricevuta, il Capparotti non aveva insistito nella sua ingerenza sull'andamento didattico e disciplinare dell'istituto e parve, anzi, che ciò fosse da escludersi una volta che le persone che deposero contro di lui, avanti all'ispettore Coppola e con evidente ostilità, non mossero più alcun addebito al Capparotti su questo punto.

Restava la questione del licenziamento del preside: si era infatti detto che un certo preside era stato licenziato perché ostile al gestore e perché si era mostrato particolarmente severo durante una sessione di esami. È bene precisare che il preside in parola era stato licenziato perché sprovvisto del titolo di studio valido agli effetti della sua assunzione nell'istituto: egli infatti era munito della laurea in filosofia conseguita all'*Angelicum* la quale non è considerata titolo di studio valido a questi effetti. In sostanza l'ispettore Fornigari esclude una diretta responsabilità del gestore in relazione ai fatti più gravi i quali soltanto avevano precedentemente indotto il Ministero a disporre la revoca. Pertanto, poiché è canone di diritto pubblico la facoltà di revoca, da parte degli organi di governo, di un atto amministrativo, il Ministero revocò il decreto di chiusura dell'istituto, provvedendo in pari tempo a notificare al Capparotti le manchevolezze riscontrate con l'esplicita diffida ad eliminarle entro un termine stabilito e riservandosi di esercitare, come difatti si è esercitato è tuttora si esercita, una più assidua e severa sorveglianza sull'istituto stesso.

Infine, per quanto riguarda la questione della istituzione di una sezione staccata di liceo classico a Nicotera, questa richiesta, che è stata presentata dalle autorità locali e particolarmente dal sindaco, non la si è potuta accogliere quest'anno, non già perché esistono in Palmi e a Vibo Valentia, vale a dire in centri vicinissimi a Nicotera, due licei classici governativi, quanto perché i fondi messi a disposizione del Ministero a questo

titolo — come già è stato ripetutamente detto in altre occasioni e per altri casi — sono assolutamente insufficienti. Faccio notare a questo riguardo che quest'anno vennero istituite soltanto 16 scuole medie, delle quali cinque in Alto Adige, in applicazione dell'accordo Gruber-De Gasperi, e precisamente scuole con insegnamento bilingue o in lingua tedesca, e venne istituito un solo liceo classico, quello di Francavilla Fontana in provincia di Brindisi.

SILIPO. Perché allora è stata istituita una sezione staccata a Sidemi, a soli quattro chilometri da Locri? Ripeto poi che si tratta non di istituire una nuova scuola, ma solo una sezione staccata.

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Per istituire una sezione staccata la spesa non è così imponente, ma si richiede pur sempre una spesa notevole.

Ad ogni buon conto il Ministero può assicurare l'onorevole interpellante che la richiesta in parola sarà riesaminata con la migliore disposizione, l'anno venturo, in relazione sempre ai fondi di bilancio che saranno all'uopo stanziati.

GIULIETTI. E perché non stanziare maggiori fondi, trattandosi della pubblica istruzione, che è la base fondamentale di tutto? Metteteci un paio di miliardi di più, e così risolverete tutti i problemi.

PRESIDENTE. L'onorevole Silipo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILIPPO. Non posso assolutamente dichiararmi soddisfatto; anzi, sotto un certo punto di vista, mi dichiaro anche deluso per la banalità della risposta. L'onorevole sottosegretario si è dimostrato troppo ingenuo nella prima parte di essa. Grazie tante: so benissimo che c'è un regolamento che apparentemente si segue per la concessione delle parifiche; ma so anche che nella sostanza il regolamento non si osserva! Insomma, onorevole Bertinelli, si vogliono seguire criteri obiettivi per concedere le parifiche o si vuole continuare a seguire criteri soggettivi e deteriori? Questo, in fondo, io chiedevo. D'altra parte, le sembra che io avrei presentato un'interpellanza soltanto per sentirmi dire quello che ella ha detto?

Evidentemente no! Io ho inficiato l'azione governativa riguardo alla concessione delle parifiche; ma su questo ella non ha risposto.

Per quanto riguarda Nicotera, quello che ella ha detto aggrava ancor di più la situazione. Quando lei mi dice che anche l'ultima inchiesta (quella che ho definito «inchiesta lampo di mascheramento») conferma in so-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 NOVEMBRE 1950

stanza le accuse mosse dalle precedenti inchieste...

BERTINELLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma ha distinto per quanto riguarda la responsabilità personale del gestore...

SILIPO. È la stessa cosa: come si giustifica la revoca della revoca? Quando i fatti sussistono, per quanto si cerchi di attenuarli con sfumature o meno, la decisione presa appare ancora più grave. Ripeto: la sottrazione dei compiti esiste (e se il compito corretto, ripresentato alla commissione, è riconosciuto peggiore o meno, questo non ha importanza); e quando si riconosce che il gestore o proprietario che sia non è stato all'altezza del compito, non si fa altro che aggravare la situazione e mettere ancora più in evidenza l'immoralità del provvedimento. Che più?

Quando si tenta di giustificare l'allontanamento del preside, che sarebbe stato allontanato in quanto non era in possesso dei titoli richiesti, affiora subito la domanda: « E perché gli si era dato prima l'incarico? Quando fu chiamato a presiedere il liceo-convitto aveva forse i titoli? ». Non li aveva di certo, quindi...

Insomma, risulta questo: gli addebiti sono rimasti; gli stessi organi ministeriali hanno riconosciuto questi addebiti; ma, per favoritismo sfacciato si consente ad un individuo di continuare a speculare indegnamente sulla scuola.

In merito all'istituzione di una sezione di liceo distaccata, per quanto non sia stato sufficientemente dimostrato ciò che ella ha detto sulla mancanza o esiguità di fondi, prendo atto della sua dichiarazione e insisto nel chiedere che si apra almeno una sezione distaccata di liceo. Così facendo, verranno a scomparire tutte le difficoltà addotte dal Ministero. È questa la richiesta formale che faccio, e a questa richiesta attendo da lei una risposta.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11,35.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI